

L'inquinamento e il nostro pianeta (moderno)

A 55 anni dalla pubblicazione di questo articolo nel 1971, non è cambiato molto. Le conoscenze, certamente sì; ora conosciamo i pericoli del DDT e abbiamo constatato come il riscaldamento globale possa influire sulla crescita delle colture. Il cambiamento climatico rimane ancora al centro del dibattito scientifico e politico, ma nonostante abbiamo a disposizione delle informazioni che l'autore dell'articolo originale cercava di ottenere, gran parte di quello che è scritto non sarebbe fuori luogo in un giornale di oggi.

Secondo il WWF, negli ultimi 50 anni le popolazioni mondiali di fauna selvatica hanno subito un calo del 73% in termini di dimensioni medie. In questo arco di tempo si sono estinte tra le 500 e le 1000 specie conosciute, anche se il numero delle specie sconosciute potrebbe essere più elevato. La Lista Rossa delle specie minacciate dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) stima che oltre 48600 specie siano a rischio di estinzione e che 935 siano già considerate estinte. Le cause non sono cambiate molto dal 1971; la deforestazione, l'inquinamento e la distruzione degli habitat sono tutti fattori che contribuiscono in modo determinate al declino.

L'inquinamento atmosferico è diventato motivo di crescente preoccupazione con l'aumentare della nostra dipendenza dalla tecnologia. I dati dell'OMS indicano che il 99% della popolazione mondiale respira aria che supera i limiti raccomandati e ora la ricerca ci permette di constatare gli effetti devastanti sulla salute umana e sull'ambiente. L'inquinamento atmosferico è responsabile del 43% dei decessi e delle malattie causate dalla broncopneumopatia cronica ostruttiva e del 29% dei decessi e delle malattie causate dal cancro ai polmoni. I sottoprodotti dei combustibili fossili assorbono la luce solare e riscaldano l'atmosfera terrestre, causando uno scioglimento più rapido della neve e del ghiaccio.

È stato registrato almeno uno sviluppo positivo dal 1971, con l'introduzione di restrizioni sul DDT. Oggi abbiamo una maggiore consapevolezza degli effetti di questa sostanza chimica e di conseguenza, il suo impiego è stato fortemente limitato dalla Convenzione di Stoccolma ed è ora proibito per uso agricolo nella maggior parte del mondo. Il DDT è stato classificato come interferente endocrino ed è stato associato a un aumento del rischio di sviluppare tumori. Attualmente è utilizzato principalmente per la disinfezione residuale degli interni, al fine di uccidere le zanzare portatrici di malaria, in soli cinque paesi.

Sebbene ci sia stato almeno un cambiamento positivo da quando quale articolo è stato scritto, dobbiamo chiederci se, tra altri 55 anni, questo articolo potrà ancora essere pubblicato.

Alice Glithero, BA (hons) Modern Languages (French and Italian), Department of Politics, Languages & International Studies, 2026